

ACTA
ECCLESIAE
MEDIOLANENSIS.

A CAROLO

CARDINALI S. PRAXEDIS ARCHIEPISCOPO
CONDITA,

FEDERICI CARD. BORROMAEI
ARCHIEPISCOPI MEDIOLANI
IVSSU

Undique diligentius collecta, & edita.

Cum privilegio summi Pontificis.



MEDIOLANI.

Ex Officina Typographica quon. Pacifici Pontij.
Impressoris Archiepiscopalis. M. D. XCII.

Superiorum permissu.

1003
A C T O R V M
S. MEDIOLANENSIS
E C C L E S I Æ.

Pars VII.



L I T E R Æ P A S T O R A L E S,
Et alia quædam, ad piam Cleri & populi
Institutionem pertinentia.

LETTERA

Si che intendete quel che vi conuiene fare. Sono quei giorni pieni di misterij santi; però con più diligente sollecitudine, non in vn solo, ma in tutti intieramente, sin dal principio, che è la Domenica sudetta, douete essercitarui in astinenze, orationi, e disciplina delle virtù Christiane; seruando ne gli altri giorni fuora delle Domeniche, compitamente il digiuno; che si come i misterij sono maggiori, così l'offeruanza vostra douerà auanzare ogni ordinaria diligenza e sollecitudine.

Comandiamo poi a tutt'il Clero nostro, vniuersalmente, e particolarmente, che nella detta Domenica, la qual si chiama, *in capite Quadragesimæ*, cominci a principiare con l'astinenza la Quadragesima; & in ciò dia al nostro diletto popolo ogni efficace essemplio di fare il medesimo.

Auuertisca anco ciascun Curato, che, ne questo anno, ne per l'auuenire in tal Domenica solennizi matrimonio alcuno, ne lasci far nozze, nel medesimo modo che è proibito ne gli altri giorni di Quadragesima.

E con questo il Signor vi benedica tutti, e cumuli delle sue celesti gratie. Di Milano, nell'Arciueicouato, il primo di Marzo 1576.

LETTERE PASTORALI,
& altre istruzioni per il santo
Giubileo.

Letera prima, colla quale s'inuita il Clero e Popolo di andare a Roma per il Santo Giubileo.

Carlo Cardinale Borromeo, Arciuescouo della santa Chiesa di Milano, a tutti i fedeli della Città e Diocesi nostra, Salute nel Signore.

AVVICINANDOSI, figliuoli dilettrissimi, l'anno del santo Giubileo, nel quale per antico istituto & vsanza, li sommi Pontefici con la loro suprema e celeste potestà aprono l'ineestimabile tesoro spirituale della santa Chiesa, per beneficio e salute dell'anime de fedeli; & hauendo la Santità di Nostro Signor Papa Gregorio Decimoterzo con vna sua Bolla intimato detto Giubileo, & ordinato a tutti li Vescouo, che procurino diligentemente, che i loro popoli siano instrutti di tutte quelle cose, che faranno opportune alla preparatione per conseguirlo: noi, che per il zelo che il Signor Dio ci dà della salute vostra, sogliamo volentieri abbracciare ogni occasione d'excitarui & indurui a quello, che è di vostro spirituale aiuto e profitto; non potiamo hora in questa così importante, essendoui massime il commandamento di sua Santità, & il debito dell'officio nostro pastorale, mancare di far il medesimo.

Onde habbiamo voluto con questa nostra lettera ammonirui d'alcune cose; e prima dell'importanza di questo diuino e pretioso tesoro, & insieme con quanta deuotione e desiderio douete in questa occasione abbracciare la peregrinatione di Roma; poi in che modo prepararui, e farla, per coneguir esso Giubileo; finalmente, come tutti habbiate a celebrare l'anno santo santamente:

Accioche dunque intendiate, figliuoli in Christo carissimi, che cosa sia questo Giubileo, e che beni in quello s'acquistino; hauete a sapere, che lo stato della legge vecchia era figura di quel che per Christo Giesù Salvatore nostro far si doueua nella Chiesa, di modo che le cose, le quali in quella lege esteriormente si faceuano, significauano quel che spiritualmente haueua a operare esso Christo in noi.

Hora fra l'altre osseruazioni esterne, che quel popolo per diuina ordinatione haueua, era questa, che nel quinquagesimo anno si concedea alli serui totale remissione dalla seruitù, e quelli che venduto haueuano li loro beni, tornauano a ricuperarli: si che ogn'vno torna ua alla sua prima libertà, & a possedere l'antica e paterna heredità; e chiamauasi detto anno il Giubileo.

Era questo Giubileo figura della perfetta liberatione del genere humano, e della restitutione di esso all'antica heredità del Cielo, fatta dal nostro Redentore Christo Giesù benedetto, il quale con i suoi meriti ce l'hà ricuperata, e con la sua morte ha pienamente soddisfatto all'eterno Padre per le iniquità nostre, che ci haueuano di quella priuati, e fattoci veramente serui del Demonio e del peccato, e debitori alla diuina giustitia di pene eterne.

Questo è il vero Giubileo spirituale, figurato per quello che osseruauano gli Hebrei, come ci mostrò lo Spirito santo, collocando nel quinquagesimo numero, che è numero di piena remissione, quel salmo, *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*: doue il santo Profeta Dauid, pieno di fede e speranza d'impetrar perdono delle sue colpe per Christo, chiede a Dio misericordia, & insieme mostra, e predice, qualmente da esso Christo doueuamo hauere la remissione de nostri peccati.

Il quale beneficio è perpetuo nella Chiesa di Dio; di maniera che si può dire, che li fedeli Christiani hanno continuamente nella presente vita il Giubileo; potendo sempre per i debiti mezzi hauere la remissione de i loro peccati.

Questi mezzi sono i santi Sacramenti, e specialmente il battesimo, il quale riceuiamo da principio; poi la penitenza.

Con questa differenza però, che nel battesimo ci dà la remissione plenaria d'ogni colpa e pena, essendo questo Sacramento vna totale representatione della morte e resurrettione di

CHRISTO, doue l'huomo intieramente muore alla vita vecchia, e rinalce a vna nuoua spirituale: Ma nel Sacramento della penitenza, quantonque ci sia cōcessa la remissione delle colpe, e pene eterne; nondimeno dopò le colpe rimesse, restandoci il più delle volte il debito delle pene temporali, vi è la necessità della satisfattione: la quale si deue fare con opere penali & afflittive, contrarie al diletto e piacer, che s'è hauuto nel peccato; doue che anticamente, quando la pietà Christiana era in maggior feruore, s'vsauano nella Chiesa quelle lunghe e seure penitente de Canon penitentiali, e per satisfattione de peccati, e per esser di grandissimo merito & aiuto l'effercitarsi nell'opere satisfattorie.

Hor perche sono pochi, che si sforzino a satisfare, e satisfaccino condegnamente con opere penitentiali alle colpe commesse, il nostro clementissimo e benignissimo Redentore con la sua immensa carità ha proueduto a questo bisogno, lasciando nella sua Chiesa vno inestimabile tesoro spirituale de gl'infiniti meriti della sua morte e passione, e di quelli della sua beatissima Madre sempre Vergine Maria, e di tutti gli Apostoli, Martiri, e Santi del Paradiso.

Del quale Tesoro, e ricchezze spirituali ha costituito vniuersale dispensatore il prencipe de gli Apostoli, san Pietro, & i suoi successori, li Pontefici Romani: quali ha lasciato Vicarij suoi in terra, e datoli le chiaui del regno de i Cieli, e piena potestà di legare, e sciogliere.

Con questa diuina potestà hanno essi sempre aperto, e tuttauia aprono questo gran Tesoro, concedendo per ragioneuoli cause in varie occasioni, hora limitata e ristretta, hora pienissima remissione di tutte le pene, con quali doueressimo per i peccati nostri sodisfare, ò in questa vita, ò nel purgatorio.

Questa pienissima Indulgenza è cōcessa a quelli, che l'anno santo vanno a Roma; e veramente pentiti e confessati delli loro peccati, iui visitano deuotamente per tanti giorni le Chiese a ciò deputate.

La quale Indulgenza, essendo primieramente di cento in cento anni concessa, fù per la breuità della nostra vita, & altre ragioneuoli cause, ridotta alli cinquanta anni, a imitatione del Giubileo antico; e poi dalli cinquanta alli trentatre; e da questo numero vltimamente alli vinticinque; di modo che da vinticinque in vinticinque anni si rinnoua.

Questo è, figliuoli in Christo amatissimi, il tesoro che vi è proposto: questo è il Giubileo che vi viene predicato.

Considerate dunque con quel maggior lume che si degnerà concederui la diuina bontà, & esaminare la vostra vita, dal principio che cominciaste ad hauer vso di ragione, sino a questo tempo; e guardate li molti, anzi innumerabili peccati, che hauete commessi, & vi tro-

uate più e più volte degni d'esser condannati a gli eterni tormenti.

Dall'altro canto riguardate al bene che hauete fatto, e vederete quanto sia poco, e quel poco, quanto sia difetto & imperfetto.

E quantonque per il Sacramento della penitenza (se però in quello hauete hauuto la dispositione che doueuate) vi siano stati rimessi li peccati, doue è però la debita sodisfattione che hauete fatta? doue li digiuni, la maceratione della carne, la mortificatione de sensi, le larghe elemosine, le continue orationi?

Chi è quello, che come san Gregorio ricerca ne' penitenti, per castigarli d'hauer commesso cose illecite, s'astiene quanto bisogna da quelle che sono lecite? anzi quante volte hauete dopò la penitenza, in luogo di sodisfare alle colpe passate, commesso dell'altre, e forse molto maggiori? In questa negligenza si viue comunemente hoggidi nel Christianesimo, & in essa molti se ne morono; doue, se pur si trouano in stato di salute, gli conuiene satisfare nelle acerbe, dolorose, e lunghe pene del purgatorio.

Non è dunque, dilettissimi figliuoli, da perdere l'occasione di tanto spiritual guadagno.

Non vogliate vi preghiamo, per timore ò rispetto d'vn poco di fatica corporale, priuarui di tanto bene; considerate la diligenza e sollecitudine vostra ne gli acquisti e guadagni terreni, per li quali vi mettete a lunghi, e pericolosi viaggi; ne temere di faggi & incomodi, ne vi spauentate di fatica che vi si rappresenti.

Confondeteui, di non far per l'anima vostra, quel che fate per il corpo; poi che per riceuere la remissione di vn debito di cose temporali, molti di voi non temeriano di metterli etandio a maggior viaggio di questo, quale vi serue per riceuere la remissione di tanti e tanti debiti spirituali.

Douete, figliuoli amatissimi, per questa causa, quale importa tanto all'anima vostra, mouerui con gran desiderio, e pietà veramente Christiana, a fare questo santo peregrinaggio.

A quale vi ha d'accendere anco sommamente l'essempio dell'antica deuotione, che in ciò mostrorno li fedeli, e popoli, e prencipi.

Soleuano già loro con gran religione concorrere in ogni banda à visitare quei luoghi, doue erano reliquie de Santi, & altre memorie loro.

Questo concorso era specialmente da tutte le parti del mondo a Roma: doue essendo stati li beati Apostoli san Pietro e san Paolo, & innumerabili Santi di Dio martirizzati, & essendo anco iui li loro sacri corpi, e reliquie; gran moltitudine d'ogni natione andaua, per impetrare le orationi e suffragij loro appresso Dio, & per riuere ancora quelle ossa e membra, che mentre erano in questo mondo veti-

te

te di carne, furono habitacolo e tempio dello spirito Santo, e che gloriosi doueranno risuscitare alla vita immortale; nel che rinouauano la fede e speranza di conseguirla anch'essi, e si eccitauano ad imitare le virtù delli santi, vedendo quei corpi che erano stati macerati & humiliati in questa vita, essere dal Signor ancora in questo mondo remunerati con tanta gloria, che i Re, e gl'Imperatori prostrati in nanzi a le loro ceneri, e gettate le corone per terra, riuerentemente li adorauano.

E quantonque in questi nostri infelici tempi, ne quali le heresie che regnano, impugnano queste sante e pie opere, il religioso essercito del peregrinare sia assai intepidito; per questo non douete ritrarui, figliuoli carissimi, anzi maggiormente accenderui, essendo a punto questo il tempo, nel quale li veri catolici, & obediendi figliuoli della Chiesa, deuono mostrare il zelo della fede, e la pietà loro, in imitare, e rinouare l'antica deuotione; la quale conoscerete da quello che san Giouanni Crisostomo dice, parlando delli gloriosi Apostoli san Pietro e san Paolo.

Per questa causa, dice egli, io amo la Città di Roma; e quantunque per molte altre cause sia degna di laude, cioè per la magnificèza delle fabbriche, per l'antichità, e bellezza sua, per la moltitudine del popolo, per la potenza, e ricchezze, per le sue molte vittorie, e trionfi; nondimeno io non la stimo, ne amo per questo, ma la reputo felice, perche san Paolo, mentre che visse, fu verso quella tanto amoreuole, e tanta l'amò, in quel la predicò, e finalmente in essa volse morire.

Questa è la causa, che quella Città è più gloriosa di tutte l'altre, e che a guisa d'un corpo grande e gagliardo, ha due splendenti occhi, cioè li corpi di questi due Apostoli.

Non così risplende il cielo, quando il Sole sparge li suoi raggi, come risplende la Città di Roma, mandando fuori li raggi di quelle due gloriose lampadi.

Di là Pietro e Paolo saranno rapiti al cielo; marauigliatevi, e stupiteui al grã spettacolo che vedrà Roma, quando san Pietro e san Paolo da i suoi sepolcri risuscitati, anderanno incontro al Signore.

O che rose manderà Roma a Christo? con che corone è ornata questa Città? di che collane d'oro è ella circondata? per questo celebriamo questa Città; non per le gran colonne, & anticaglie, ma per quelle due colonne della Chiesa.

Chi mi concederà adesso prostrarmi al corpo di san Paolo, abbracciar il suo sepolcro, vedere la cenere di quel corpo, che portaua in se i segni delle piaghe riceuute per Christo? vorria vedere quel sepolcro, nel quale giaciono quelle armi di giustizia, armi di luce, quelle membra che adesso viuono, e mentre viueano in questa vita, erano morte, ma in esse viuea Christo: che erano crocifisse al mondo, membra di Christo, e di Christo vestite, tempio dello spirito Santo, or-

nate con le piaghe di Christo.

Et insieme con questo vedere il corpo di S. Pietro, che la carità in vita e morte ha congiunti.

Questo contemplaua il beato Crisostomo nella memoria delle reliquie di quelli santi Apostoli, che gli faceua nascere vn grandissimo desiderio di visitarle.

Anzi dice egli altroue, che, se non fosse stato impedito per le molte cure & occupationi della sua Chiesa, e se gli hauesse seruito la sanità corporale, nessun'altra cosa del mondo l'haueua tenuto, che non hauesse abbracciato la peregrinatione di Roma, per veder quelle catene, e prigioni, nelle quali l'Apostolo era stato legato.

Così contemplaua alle volte con molto affetto le parti del sacro corpo del medemo Apostolo.

Vedere, dice egli, la poluere di quella bocca, per la quale parlò CHRISTO; dalla quale uscìua quella voce à Demonij spauenteuole: vedere la poluere di quel cuore, dal qual si può dire, che come da vn fonte è uscita in alcun modo la nostra salute: vedere la poluere di quelle mani, che furono per Christo legate, che dauano lo Spirito santo, che hanno scritto quelle santissime epistole; mani che hauendo hauuto ardire una vipera di morderle, caddero nel fuoco ardente: vedere la poluere di quelli occhi prima cecati, e che poi riceuettero la vista per la salute del mondo; che meritorno veder Christo in carne; che non vedeano le cose terrene, ma le cose celesti e spirituali, e che nelle meze notti vigilauano per cantar binni a Christo: vedere la poluere di quei piedi, che correndo per il mondo non si straccuano, e che per Christo tante volte furono attaccati a i ceppi.

Con simile affetto, & deuotione douete, Figliuoli dilette, riceuere questa peregrinatione, lasciando ogni sorte di curiosità e vanità mundana, che per ciò faria peregrinare per il mondo, e non per Christo.

Ne vi douete solamente contentar di andar a Roma, e visitare quelle Chiese, e reliquie de Santi; ma a questo douete congiungere vera e perfetta penitenza, di modo che facciate questo viaggio in gratia di Dio, e con tal mortificatione della carne e sensi vostri, che serua anco per la satisfatione delli vostri peccati.

Siate dunque auuertiti di confessarui prima; e se non haueste altra volta mai fatto vna confessione generale di tutta la vita, per supplire a tutti li difetti, che poteste hauer commesso nelle confessioni passate, e per gli altri molti frutti che ne risultano, vi esortiamo a farla adesso con occasione di questo anno santo: e poi con riceuere la santissima Communion, e con ogni altra diligenza, vi armerete spiritualmente contra tutte le insidie e tentationi, che vi apparecchierà il demonio per la strada. E specialmète nel principio, e progresso tutto

di questo viaggio, guardatevi dalle male compagnie, & accostatevi a quelle, la conuersione de quali sentirete che vi sia di spirituale aiuto: date bando alle crapule, ebrietà, lasciuie, & altre dissoluzioni, alle mormorazioni, e detrattioni, e risse; e con santa sobrietà, astinenza, e modestia Christiana, in ogni vostra conuersione, fate che il viaggio sia accompagnato da mortificazione e castigo d'ogni vostra sensualità.

Vi giouerà parimente in questa peregrinatione, dire ogni giorno li sette salmi penitentiali, con le letanie, la Corona, ò Rosario della Beata Vergine Maria, & altre spirituali deuotioni: e sempre arriuati che sarete alle Terre doue hauerete da riposarui, andar a visitare la Chiesa, & iui fare l'oratione della sera, con forme alla vostra buona vsanza, domandando particolarmente aiuto e gratia al Signore per intercessione di quei Santi, a honore de quali le Chiese sono dedicate, di continuare il vostro viaggio in gratia sua.

Auicinadoui in esso viaggio a qualche Chiesa insigne di particolar diuotione, come santa Maria di Loreto, & altre, se bene vi bisognasse diuertire vn poco dalla via dritta, & allongare il camino; non douete perdere l'occasione di visitarle, & iui confessarui e comunicarui di nouo, e così consolarui; e fortificarui spiritualmente per questa santa peregrinatione.

Arriuati poi in Roma, di nouo confessandoui, e comunicandoui, diuotamente attendete a conseguire il sacro Giubileo, lasciando ogni curiosità, e vanità.

E nel visitare quei sacri luoghi che sono per ciò deputati, nell'andare da vna Chiesa a vn'altra, ò da vn'Altare a vn'altro, per accendervi a maggior carità, e deuotione, meditate quelli viaggi, che per noi fece in questo mondo Christo Redentor nostro, e tutte l'altre fatiche, e tormenti, che sopportò sino alla morte; & insieme quelli de i Santi, de quali visiterete le Chiese, ò gli Altari; hora ricordandoui di quel seruore, con che quel Principe de gli Apostoli san Pietro, sopportò le catene, le prigioni, finalmente i tormenti della croce, che prima pareua fuggire, quando incontrandosi col Signore gli domandò, *Domine quo vadis?* hora considerando anco la carità grande dell'Apostolo san Paolo, che di quella acceso, dopò tanti, e si lunghi viaggi, e dopò si gran fatiche, venne anco in Roma a essere decapitato per l'Euangelio, e nome di Christo.

Riscaldarà anco il Spirito vostro, quella ardente prontezza del diletto discepolo san Giouanni; quando vedrete il luogo, doue egli fu girato nell'oglio seruente.

Infiamarauui nell'amor di Dio quel fuoco di religione Christiana, che ardeua nel cuore di san Lorenzo, quando contemplarete le me-

morie del suo martirio nel luogo, oue sopra le craticole il corpo suo fu arrostito.

Con simili meditationi mentre visiterete quei santi luoghi, hauerete occasione di ricordarui di tanti santi, Martiri, Confessori, Pontefici, e Vergini, considerando la vita, ò qualche attione loro particolare, ouero essemplio, e martirio, che da voi saprete, ò che l'istesse memorie di quei luoghi santi vi mostrano: & insieme pregarete il Signor Dio, che per intercessione loro vi dia gratia d'imitare le sante opere loro, e d'ottenere l'Indulgenza e perdono, che in essi si concede.

E perche saranno molti, li quali ò per l'età, ò per indispositione, ò altro legitimo impedimento, non potranno fare questo viaggio, e guadagnare questo gran tesoro; esortiamo questi tali a supplire in qualche parte a questo, cò essercitarsi molto più diligentemente del solito, nell'opere pie; e particolarmente nelli digiuni, elemosine, & orationi, e nel frequentare le Chiese, visitare gl'infermi, soccorrere a poveri; e massime a quelle persone, le quali, ò per loro diuotione, e maggior mortificatione, oueramente per bisogno della loro povertà, anderanno a questo Giubileo mendicando; percioche per mezzo di questa elemosina, sarete fatti partecipi del guadagno loro spirituale.

Vi ricordiamo anco ad accompagnare con questi officij vna elemosina spirituale, cioè di fare tutto l'anno santo calda oratione per quelle persone, che faranno questa peregrinatione; pregando Dio, che gli doni gratia di farla con tal modo, che veramente ne riceuino il desiderato frutto: e che, si come Dio molte volte ha donato la sanità de i corpi, e liberato da varie e graui infermità, quelli, che con fede e diuotione si sono accostati a quei sacri luoghi, e sante reliquie, e specialmente delli gloriosi Apostoli, & all'ombra solo de i loro corpi alcuna volta si sono fatti di questi miracoli; così hora tutti quelli che li visiteranno, riceuano intiera & abbondante sanità delle loro anime, da ogni spirituale infermità; gli siano aperti gli occhi a vedere gli errori passati, la bruttezza e danni del peccato, la vanità del le speranze di questo mondo, e la grandezza & eternità de beni dell'altra vita: gli siano aperte l'orecchie a sentire viuamente le sante inspirationi, e diuine voci; gli siano risanati, e purificati i sensi interiori, a discernere gli inganni del mondo, ad aborreire i suoi dilette, e gustare le cose di Dio: siano riscaldati, e liberati da quella freddezza nelle cose spirituali, che comunemente con tanto danno dell'anime si truoua; siano ingagliarditi e fortificati a deporre tutti li rispetti humani, doue va l'honore di Dio, la salute e beneficio della loro anima, e del prossimo.

In somma tornino a casa veramente liberi da ogni seruitù del peccato, e delle proprie passioni,

sioni, possessori e padroni di se medesimi, per esser sempre soggetti & obediendi alla legge di Dio, con tale nouità della vita, che diano largo testimonio di vera gloria e grandezza a quella alma Città, che haueranno visitata; doue è la cathedra d'ogni vera dottrina, & il magisterio di costumi Christiani; e che scuoprano di ogni parte la virtù delle sacre & Apostoliche benedittioni, che vi haueranno riceute.

Esfortiamo finalmente tutti, & quelli che faranno questo viaggio, & quelli che non lo potessero fare, che si come quest'anno è chiamato santo, così sia da tutti specialmente santificato: siano sante l'opere, sante le parole, santi i pensieri, desiderij, e proponimenti: in questa santità procurino esser stabiliti e confermati, in questa cerchino di crescere tuttauia più, attendendo quest'anno specialmente più del solito alle diuotioni, e buone opere.

Es se vi fossero alcuni cuori indurati & inuolti nelle inimicitie e discordie, intenti ad odij, rancori, & a vendette; questo è anno di Giubileo, e di pienissima remissione, e però accomodatissima occasione, nella quale si spezzino questi cuori duri, si rimettano le ingiurie, si riconcilijno gl'inimici, si scordino gli odij, e così ciascuno col perdonare, si disponga a riceuere il largo perdono, che hà di bisogno da Dio per i peccati suoi.

Chi hà oblighi di restitutione, si ricordi, che questo è l'anno del Giubileo, nel quale nel vecchio testamento ogni cosa ritornaua a li suoi antichi possessori e padroni; e però non stia più incatenato nelle mani del demonio, mà si risolua senza più dimora a restituire a legittimi padroni quel che tiene d'altri, e restituire se medesimo a Dio vero Signor nostro, alla cui seruitù offerisca & ordini saldamente tutta la vita sua da qui innanzi.

Così ciascun padre di famiglia instituisca con ogni diligenza, e procuri che facciano i suoi figliuoli, & altri della casa sua; la quale in questa occasione specialmente riconosca, e purghi con ogni sollecitudine; leui le bestemmie, i giuochi, le dettationi, le maledicentie, le parole inhoneste, l'otio, le crapule, le dissolutioni, & ogni altra offesa di Dio; e rimetta, e riscaldi, doue sia bisogno, il santo istituto dell'oratione della sera, la frequenza de Sacramenti, e tutti gli altri instituti e buone vsanze, che si fossero raffreddati, ò tralasciati nella famiglia sua: si moderino le spese superflue, si sbandiscano le pompe, & altre occasioni de peccati.

Così celebreremo tutti santamente l'anno santo, e con la gratia del Signore faremo fatti degni d'andar a godere il perfetto & eterno Giubileo, cioè la perfettissima liberatione da tutte le miserie di questa presente vita, e la possessione de gl'immensi & eterni beni della celeste nostra heredità del Paradiso. Il che ci conceda Dio benedetto, in nome del quale vi bene-

diciamo. Di Milano, nel Palazzo Archiepiscopale, il di 10. di Settembre. 1574.

Letera seconda dopò l'hauere ottenuto di riceuere il Santo Giubileo in Milano.

Carlo Cardinale di S. Prassede, Arciuescouo della Santa Chiesa di Milano, a tutti i fedeli della Città e diocese nostra, Salute nel Signore.

ECCOVI, Dilettissimi figliuoli, il nuouo dono, che ci fa la bontà di Dio, del sacro Giubileo dell'anno santo.

Di nuouo apre hora a noi nella Città nostra il Vicario di Dio in terra quelle porte della diuina misericordia, che con tanta allegrezza vnuerfale della Chiesa aprì a tutti i fedeli l'anno passato in Roma; quando aprendo i cieli, & insieme largamente la mano, a dispensare con ogni pienezza i celesti tesori, e le sue benedittioni apostoliche, gl'inuitò a godere di quelle gratie, & empiri di celesti e vere ricchezze, mediante la vera penitenza, e la santa peregrinatione a quella alma Città.

Così liberalmente da sua diuina Maestà ci viene hora aperto il seno delle sue gratie, & offeriti i suoi richissimi tesori per mezzo dell'istesso suo Vicario Nostro Signore Papa Gregorio XII. che amplamente concede, come intendereate dalle lettere di sua Santità, a tutti i fedeli della Città e diocese di Milano, & a quelli che vi verranno, quali adempiranno le cose contenute in esse lettere, la remissione plenaria de tutti i suoi peccati, & il Giubileo dell'anno santo; non altrimenti che se l'anno prossimo passato che si celebrò detto Giubileo, haueffero nelli giorni statuiti a ciò, personalmente visitato le quatro Chiese del Giubileo in Roma; & haueffero adempito tutte l'altre cose, che intorno a ciò si ricercauano per conseguirlo: & a questo effetto dà insieme facultà ampla a confessori deputati per ciò specialmente da noi, d'affoluere da tutti i casi riferuati, etandio nella bolla in cœna Domini.

Gran testimonio, carissimi, veramente è questo dell'immenfa carità di Dio verso di noi, e della misericordiosa volontà, quale ha, come dice san Paolo, della santificatione nostra: che condescendèdo al nostro bisogno, mentre dormiamo nella nostra freddezza e negligenza, e quel che è peggio, molti nella morte del peccato; ci manda sino a casa, & offerisce, con pochissima fatica nostra, vna gratia e fauor tale, che per farne acquisto, doueuamo noi non solamente spendere prontamente alcuni pochi giorni pellegrinando sino a Roma, mà faticar per questo volontieri tutto'l tempo della vita nostra.

Sapete, quanto habbiamo desiderato l'anno passato, che non fosse alcuno di voi, il quale per qual